Atene

Riscossa della gioventù greca al Congresso dei «lambrakides»

Unità nella lotta contro i resti del fascismo per la rinascita del paese

Dal nostro inviato

ATENE, 28.

Con una lunga seduta durata più di cinque ore — ed in una atmosfera entusiasta — è iniziato stamane il Congresso dei «Lambrakides».

«Lambrakides», cioè figli, discendenti di Lambrakis, è il nome orgoglioso con cui i «vecchi» hanno salutato i delegati della gioventù democratica, chiamandoli a tenere unite le antiche e nuove tradizioni greche di lotta per la democrazia e il risorgimento del Paese.

E' stato questo uno dei temi essenziali della prima giornata del Congresso, ribadito nei cartelli, nei versi di Ritzos, composti come parola d'ordine, nei discorsi, soprattutto in una scritta ripetuta più volte: «Mano con mano con la generazione della Resistenza, avanti per un avvenire libero e felice». Questo, del resto, era anche chiaramente espresso in sala con la presenza di numerosi ex partigiani greci usciti appena da qualche mese dalle patrie galere (abbiamo rivisto per esempio, seduto fra la delegazione del Partito della sinistra greca, l'Eda, il capo dei patrioti del Pireo, Kepessis, liberato l'anno scorso dopo 18 anni di carcere), col grande entusiasmo con cui i delegati hanno accolto l'elezione nel comitato d'onore del Congresso di uomini come il sindacalista Ambatielos, uscito dal carcere l'estate scorsa, con l'arrivo sulle tribune, in apertura dei lavori, dell'ottantenne poeta rivoluzionario Varnalis, cui qualche anno fa è stato assegnato il premio Lenin. Né ciò deve significare che il Congresso ha incominciato a discutere col volto all'indietro, badando al passato. Significa invece che viene, per la prima volta con tanta decisione e vigore, ribadita l'unità di impegno e di azione, l'unità nel sacrificio e nella lotta fra le generazioni che hanno combattuto la cruenta battaglia contro il fascismo e lo straniero, e quelle che hanno sofferto la repressione antipopolare e si battono oggi per una effettiva democrazia e per la rinascita economica e civile del Paese («Perchè ritornino, insomma, a costruire con noi una patria rinnovata — ha detto nel suo rapporto il musicista Teodoravis deputato dell'Eda e presidente dei "Lambrakides" — e i proscritti greci cacciati per il mondo dalle leggi fasciste, e i giovani costretti alla emigrazione dalle miserie del Paese»).

Significa anche che il persistente ritorno di illibertà (rimangono in piedi ancora leggi, regolamenti e mentalità del tempo di Karamanlis) rende vieppiù attuale il legame con il passato. Vale a dimostrarlo il grande particolare calore con cui è stato salutato l'intervento del delegato della gioventù della Repubblica democratica tedesca. Alto, biondo, un poco sperduto in quel vociante entusiasmo mediterraneo il giovane tedesco ha detto delle egregie cose, ma il calore dell'assemblea non era tanto motivato dalle sue parole quanto dalle sue stesse vicende di queste ultime 24 ore. Egli infatti è stato l'unico delegato dei paesi dell'Est europeo presente oggi al Congresso, cioè l'unico che ha potuto superare il blocco dei visti operato dal governo Papandreu, entando in Grecia con un permesso provvisorio di 24 ore. Bloccato in albergo, il tedesco Ebereth è stato poi protagonista di una specie di fuga in automobile per partecipare al Congresso, ed in pratica ha dovuto abbandonare la Grecia poco dopo aver preso la parola dalla tribuna. Ma, in definitiva, il tentativo di Papandreu di spegnere la eco internazionale del Congresso dei «Lambrakides» è stato sconfitto. Sono giunti alla presidenza telegrammi da tutto il mondo (hanno telegrafato anche i cosmonauti Beliaiev e Leonov, e sono presenti, poi, ed alcuni di essi hanno già parlato stamane portando una operante solidarietà e intervenendo nel merito della relazione di Teodoravis sui compiti della gioventù democratica, il presidente della Federazione mondiale della gioventù Govinda Pilai, delegati italiani (della FGCI e delle organizzazioni giovanili del PSI e del PSIUP), belgi, algerini, iracheni, guatemaltechi, venezuelani, ciprioti (ma il delegato di Cipro rifiuta di essere annoverato fra le rappresentante straniere: «fratello fra fratelli» egli si è detto nel corso del suo discorso di saluto, affrontando il tema della lotta di Cipro per la libertà secondo la parola d'ordine «Enosis nè, nato ohi» unione, cioè, alla Grecia sulla base della autodeterminazione, ma senza basi della NATO sull'isola).

Questo tema è reso più drammaticamente attuale dalle ultime notizie di stampa secondo le quali i colloqui di questi giorni fra l'inviato di Washington e il capo del governo Papandreu si sarebbero conclusi con un completo cedimento di quest'ultimo, cioè con la sua accettazione della richiesta americana di iniziare trattative con la Turchia per discutere la spartizione di Cipro, oppure la cessione di un'altra isola greca dove sarebbero costretti ad emigrare tutti i ciprioti di origine turca. Altri punti d'accordo sarebbero l'intervento di contingenti turchi nelle basi della NATO e la rinunzia di Papandreu al progettato viaggio a Mosca. Né, infine, al congresso restano estranei i temi della lotta internazionale dei popoli, in particolare la lotta per la pace e per la cessazione dell'attacco USA nel Vietnam. Questo è stato peraltro uno degli argomenti essenziali dei discorsi dei delegati esteri, in particolare di quello — applauditissimo — del delegato algerino.

Ad una bella manifestazione di amicizia col popolo italiano ha dato luogo poi l'intervento del delegato della Federazione giovanile socialista Lombardo Vigorelli che ha concluso la seduta (il delegato del FGCI, Loche, parlerà probabilmente domani). La presenza e la solidarietà delle forze democratiche italiane è del resto molto sentita sia nel Congresso che da tutta la stampa. Hanno inviato ai «Lambrakides» telegrammi di solidarietà, di adesione e di saluto Ferruccio Parri, lo scrittore Carlo Levi, l'onorevole Tullia Carrettoni della Direzione del PSI, Margherita Bernabei della direzione del PSDI, l'onorevole Luzzatto della Direzione del PSIUP, i compagni Marisa Cinciari Rodano, vice presidente della Camera, e Pietro Secchia, vice presidente del Senato, il professor Enzo Enriques Agnoletti direttore de «Il Ponte», Arrigo Boldrini, il segretario della Federazione delle associazioni partigiane Lombardo Mercuri, e altri.

Curioso è che, secondo certa stampa — secondo, per esempio, il quotidiano di destra «Ethnicos Kirix» — proprio queste adesioni della sinistra italiana sarebbero una prova che l'organizzazione dei «Lambrakides» non è altro che una organizzazione comunista «camuffata». Curioso, ma non incomprensibile. Lo stesso regime di illibertà, il mantenimento nella illegalità del partito comunista, le discriminazioni antioperaie, la «Carta di lealtà» poliziesca, eccetera raggiungono infatti lo scopo, non di isolare i comunisti dalle altre forze democratiche greche bensì di identificare la loro causa con quella della democrazia stessa.

Aldo De Jaco

Londra: conferenza per la libertà in Spagna

La fine di Franco problema di oggi

Il rapporto sulla attività rivoluzionaria degli studenti strettamente connessa alla lotta operaia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

La questione della fine del regime franchista in Spagna si pone oggi in termini reali. Questo obiettivo, che è aspirazione profonda di tutte le coscienze democratiche, si è ravvicinato. E l'aver creato le condizioni per una concreta prospettiva politica di rinnovamento è merito dei minatori, degli operai, degli intellettuali e degli studenti che negli ultimi anni hanno intensificato la loro lotta contro la dittatura. Gli echi della rivolta del popolo spagnolo sono stati autorevolmente raccolti oggi a Londra dalla «Conferenza contro le repressioni in Spagna» organizzata, col concorso di una folta partecipazione di altri paesi Europei, dal Comitato inglese dell'«appello per l'amnistia».

Era il terzo raduno del genere dal 1961 e, fin dall'inizio dei lavori, non poteva non essere rilevato il decisivo mutamento della situazione odierna. La pressione dell'opinione pubblica mondiale ha ora costretto Franco ad arrestare la mano del boia (che già stroncò la vita di Grimau) nell'atto di colpire una seconda volta contro Justo Lopez De La Fuente.

Numerosi delegati hanno espresso l'intenzione di raddoppiare le pressioni sui Governi dei rispettivi paesi perchè isolino Franco; di fare immediate richieste ai Ministri degli Esteri dei Sei perchè respingano — nel loro prossimo incontro di Roma — ogni pretesa della Spagna di entrare a fare parte del MEC; di lanciare un appello al popolo americano perchè insista sulla amministrazione USA per l'abbandono delle basi militari sul suolo spagnolo.

Le attività del movimento studentesco spagnolo negli ultimi mesi per la conquista del diritto di libera associazione, rappresentatività ed espressione sono state illustrate alla conferenza con la lettura di un rapporto dettagliato stilato dai protagonisti stessi della rivolta che ha scosso il regime.

La storia delle più recenti manifestazioni studentesche ha sottolineato l'indissolubile rapporto fra le agitazioni sindacali nel settore industriale e quelle nel settore universitario, l'unità profonda degli obiettivi, l'identità dei due movimenti e la presa di coscienza da parte di un sempre maggiore numero di intellettuali spagnoli di stare combattendo, non certo in difesa di interessi settoriali, ma per il rinnovamento politico, economico e sociale del paese nel suo complesso. Il rapporto verrà pubblicato a cura del Comitato organizzatore della conferenza.

Le ininterrotte manifestazioni degli universitari fin dal gennaio scorso sono una ulteriore prova della continuità della lotta a cui uomini come Grimau hanno offerto la loro vita. La commozione con cui i delegati inglesi e stranieri hanno ascoltato il breve indirizzo pronunciato da Angela Grimau, era sostenuta dalla consapevolezza che il sacrificio del suo compagno di vita ha trovato feconda risposta in Spagna ed ha ulteriormente avvicinato la conclusione vittoriosa che il capestro e la garotta di Franco tentano invano di ritardare. Altre testimonianze di questo progresso verso la libertà sono venute dalle dichiarazioni fatte pervenire alla conferenza dai professori Garcia Calvo, Luis Arancunan, Aguilar, Navarro, ai quali è stato impossibile (pena l'esilio) venire a Londra di persona. Sono questi alcuni dei docenti che il maturare della situazione ha spinto alla testa degli studenti in sciopero.

Particolarmente significativa la testimonianza dell'unità di tutti i movimenti studenteschi europei sulla questione di Spagna: il vicepresidente dell'UNURI Petruccioli ha letto un messaggio a nome della sua organizzazione e altrettanto hanno fatto il rappresentante francese e quello inglese. Fra le proposte avanzate alla conferenza vi è stata anche quella di boicottare completamente il turismo in Spagna.

Fra gli italiani sono intervenuti la signora Barnabei (PSDI), il senatore Banfi (PSI), il cattolico Giuseppe Manzotti, direttore di Politica che ha letto un messaggio di Giorgio La Pira il quale era pure presente ai lavori della Conferenza; il prof Dario Puccini ha parlato delle esperienze degli intellettuali spagnoli. La delegazione italiana (una delle più numerose insieme a quella francese) ha portato alla conferenza il contributo di un paese il quale — come è stato sottolineato dalla Presidenza di cui facevano parte l'onorevole laburista Mendelson e la compagna Marisa Cinciari Rodano — ha portato la prima iniziativa per la convocazione di questa conferenza. Copie delle tre risoluzioni approvate all'unanimità verranno inviate a tutte le autorità spagnole. Franco compreso e ai governi dei vari partiti dovunque risuoni lo slogan: «Spagna sì, Franco no».

Leo Vestri

Cile

Violento terremoto fa crollare una diga: villaggio sommerso

Si ignora la sorte di 400 persone Quattordici sono le vittime finora accertate - Centinaia di feriti

SANTIAGO, 28.

Un movimento tellurico di eccezionale violenza ha scosso stamane una vasta zona del Cile, per una lunghezza di 1600 chilometri, provocando gravissimi disastri e un numero ancora imprecisato di vittime. I collegamenti tra la Capitale e i centri maggiormente colpiti sono interrotti e non è dato ancora sapere quale sorte sia toccata ai quattrocento abitanti di un villaggio investito da una enorme valanga d'acqua scatenata dal crollo di una diga. Si teme che le case possano essere state sommerse e che pochi si siano potuti salvare. La tragedia è avvenuta cento chilometri a nord di Santiago, nei pressi di Caldera.

Intanto il numero delle vittime finora accertate è fatto ascendere dalle fonti ufficiali a quattordici. I feriti sono diverse centinaia. Sono persone travolte nel crollo di abitazioni; ma vi sono anche molte — specie tra i feriti — vittime del panico che ha colto quanti si trovavano, quando la terra ha cominciato a tremare, nelle chiese o negli ippodromi o nei locali pubblici. Erano infatti le 11,32 (17,32 ora italiana).

Non è ancora possibile fare un calcolo, neanche approssimativo, dei danni. Si sa per certo che quella di Llay-Llay, 80 chilometri a nord di Santiago, è la zona più colpita: qui si sono sviluppati anche numerosi incendi di vaste proporzioni. Paurosi crolli si segnalano anche a Valparaiso. Danneggiata gravemente è la ferrovia che, attraverso le Ande, collega il Cile con l'Argentina. Anche qui, a Mendoza, la scossa tellurica ha causato ingenti danni e feriti. Il terremoto è stato avvertito fino a Buenos Aires; ed è stato registrato dai sismografi in Europa.

Domani a Detroit

Solenni funerali per Viola Liuzzo

Due giorni di lutto nello Stato del Michigan Nuove violenze razziste nel Mississippi

DETROIT, 28

La salma della signora Viola Gregg, Liuzzo, assassinata da quattro razzisti del Ku Klux Klan sull'autostrada da Montgomery a Selma, nell'Alabama, è stata riportata a Detroit, nel Michigan, la città dove la vittima abitava con la sua famiglia, a mezzo di un aereo della *Teamsters Union*, il sindacato di cui il vedovo, Anthony, è uno dei dirigenti. Il governatore del Michigan, Romney, ha visitato la famiglia e ha disposto due giorni di lutto: domani e martedì. Martedì avranno luogo i funerali. Il governatore ha detto al signor Gregg Liuzzo e ai cinque orfani che il sacrificio della loro sposa è madre è stato eroico come quello di Giovanna d'Arco, perchè entrambe «hanno dato la vita per la causa in cui credevano».

Uscendo dalla casa, Romney ha dichiarato ai cronisti che l'odioso delitto di cui la signora Liuzzo è stata vittima, pone in luce «l'esigenza di proseguire la battaglia per la causa per cui ella è morta, e per fare sì che infine la sua morte non sia stata vana». Ai funerali, che assumeranno il carattere di una grande manifestazione di omaggio alla vittima, e senza dubbio anche di lotta per i diritti civili, parteciperanno lo stesso governatore Romney, il premio Nobel per la Pace Martin Luther King e altri dirigenti delle organizzazioni integrazioniste, e un rappresentante del presidente degli Stati Uniti. Ai familiari di Viola Liuzzo sono giunti finora almeno sedicimila messaggi da tutto il mondo.

La violenza brutale dei razzisti continua tuttavia a manifestarsi negli Stati del sud. A Meridian, nel Mississippi, bombe incendiarie sono state lanciate contro chiese frequentate da fedeli di colore.

Breznev a Varsavia per rinnovare il trattato del '45

MOSCA, 28.

Una delegazione del PCUS e del governo sovietico, guidata dal primo segretario Breznev, si recherà in Polonia ai primi di aprile per rinnovare il trattato ventennale del 21 aprile 1945. Con l'occasione — riferisce un annuncio ufficiale diramato dalla Tass — sarà firmato un trattato d'amicizia, collaborazione e mutua assistenza fra i due Paesi.

Firmati da Zagari a Varsavia e Praga

Accordi di cooperazione con Polonia e Cecoslovacchia

Il sottosegretario agli Esteri, on. Zagari, è rientrato ieri a Roma da Praga. Al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino, l'on. Zagari ha dichiarato che durante la visita a Varsavia e Praga sono stati firmati due accordi: uno culturale con la Polonia ed uno di cooperazione scientifico-tecnica con la Cecoslovacchia. I colloqui si sono svolti nello spirito cordiale che già aveva animato i precedenti incontri che avevano avuto luogo a Roma. L'accordo culturale firmato a Varsavia è il primo, dopo quello siglato nel 1960 con l'Unione Sovietica, raggiunto con un paese dell'Europa orientale e contempla un potenziamento ed una intensificazione degli scambi di visite da parte di uomini di cultura, scienziati e manifestazioni artistiche. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia l'accordo di cooperazione tecnico-scientifica prevede contatti e scambi tra missioni tecniche di consulenza industriale nonchè la utilizzazione dei brevetti.

Erano a ricevere l'on. Zagari all'aeroporto l'ambasciatore di Polonia a Roma, Adam Willmann, e il consigliere dell'ambasciata di Cecoslovacchia, Alois Ticky.

Ciu En-lai al Cairo dopo i colloqui in Albania

IL CAIRO, 28

Il giornale «Al Akhbar» riferisce che il primo ministro cinese Ciu En-Lai andrà nei prossimi giorni al Cairo per conferire col presidente Nasser, al termine dell'attuale visita in Albania.

«Nuova Cina» pubblica frattanto il telegramma inviato da Ciu En-lai ai dirigenti romeni, nel lasciare il paese. Esso dice: «Durante il nostro soggiorno in Romania per assistere alle esequie del compagno Gheorghe Gheorghiu Dej, stimato ed amato dirigente del popolo romeno e cordiale amico del popolo cinese, la vostra calorosa accoglienza è una viva manifestazione dell'infrangibile amicizia fraterna tra i popoli cinese e romeno».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

70.000

mato l'oratore — una luce infame sull'intervento americano. E' lecito, dunque, che la pace del mondo sia messa a repentaglio per una sporca guerra colonialista, in un continente come l'Asia che ha pagato e sta ancora pagando un prezzo spaventoso per il secolare dominio dell'imperialismo? Ecco la domanda che, prima di tutto, i militanti dei partiti operai — siano essi comunisti, socialisti, del PSIUP o del PSI — eredi di una grande tradizione internazionalista, debbono porre dinanzi alla nazione, di fronte alle correnti democratiche avanzate e alle masse e organizzazioni cattoliche. Noi crediamo che a una domanda simile non può sottrarsi oggi nemmeno la gerarchia cattolica.

L'azione americana nel Vietnam colpisce la pace doppiamente, non solo perché ci sta portando alla soglia di un conflitto aperto, ma perché attacca le basi della politica di coesistenza pacifica; politica che per avere un avvenire deve fondarsi sul diritto dei popoli all'indipendenza e all'emancipazione. Se questo diritto fosse negato al popolo del Vietnam, tutta la politica di coesistenza sarebbe offesa e ferita. Perciò l'attacco americano nel Vietnam non colpisce solo i patrioti di quella terra, né riguarda solo l'avvenire dell'Asia, ma tutta la prospettiva che ci sta dinanzi. Ecco anche perché tale attacco non riguarda solo noi comunisti, ma tutti coloro che — sia pure partendo da ragioni diverse dalle nostre — sperano nella politica di coesistenza e nell'instaurazione di nuovi rapporti tra i popoli, e hanno creduto a certi orientamenti dell'esperienza kennedyana, al messaggio della *Pacem in Terris*, all'ispirazione pacifista di uomini come Bertrand Russell.

Perciò la fine dell'aggressione americana e l'inizio di un negoziato subito non è richiesta di parte, e che possa riguardare una sola parte.

Ingrao ha quindi sottolineato l'esigenza di intensificare l'azione, *ora*, per il negoziato, *ora*, cioè nel momento in cui l'azione americana è a un punto critico, mentre sono cadute le speranze degli aggressori di spezzare la guerriglia con misure terroristiche e cominciano a pagare duramente i loro attacchi aerei al Vietnam del Nord. Il che significa che gli aiuti dell'URSS al Paese amico ed alleato cominciano a farsi sentire e si faranno sentire sempre di più. Noi — ha detto Ingrao — che poniamo con tanta forza la questione del negoziato, contemporaneamente esprimiamo tutta la nostra solidarietà all'azione dell'URSS in aiuto al Vietnam, a difesa della sua indipendenza e contro l'aggressione.

In questo momento ognuno può avvertire — ha detto l'oratore rivolgendosi prima di tutto ai compagni socialisti — quale ruolo grande, quale somma di speranze contro la prepotenza imperialistica siano affidati alla esistenza dell'URSS e dei Paesi socialisti. I dirigenti americani sentono questo, sentono crescere anche nel mondo capitalistico il movimento di protesta: ecco allora il viaggio di Taylor, la pressione degli arrabbiati, i folli progetti di bombardamento di Hanoi e di provocazione contro la Cina popolare.

Perciò bisogna che *ora* il movimento si estenda. E così come i guerriglieri nel Vietnam lavorano, per vincere, a mobilitare tutto un popolo, noi dobbiamo dare grande ampiezza unitaria al movimento per il negoziato e il diritto all'indipendenza. Unità, prima di tutto, delle forze comuniste: perciò — ha affermato Ingrao — respingiamo con amarezza e critichiamo l'attacco dei compagni cinesi all'URSS e alla conferenza del 1° marzo, non solo perché la sostanza di tale attacco è sbagliata, ma perché ci appare grave che i compagni cinesi non comprendano che la loro intollerabile spinta alla rottura e alla divisione è oggi più che mai un incoraggiamento agli imperialisti. Unità delle forze democratiche europee: perciò siamo favorevoli all'appello e all'iniziativa proposta da Sartre. Unità nel nostro Paese: perciò salutiamo il fatto che ad una manifestazione come quella di Firenze siano risuonate insieme le parole delle varie organizzazioni giovanili, di esponenti del PCI, del PSIUP e del PSI, e il messaggio di La Pira, che si aggiungeva alla rappresentanza di coraggiose riviste cattoliche.

Guai se in questo momento — ha detto Ingrao — noi comunisti ci chiudessimo in ristrette manifestazioni solo di polemica e di sdegno. I patrioti del Vietnam hanno bisogno di una nostra azione positiva.

L'oratore ha quindi affermato che il PCI non vuole ignorare la correzione che — almeno nel tono — Fanfani, nelle sue recenti dichiarazioni al Parlamento, ha cercato di portare alle posizioni rigidamente filoamericane di Moro. Ma ciò appare del tutto insufficiente rispetto alla portata dei problemi. Ingrao ha avanzato tre richieste sostenendo che esse sono oggi del tutto moderate e ragionevoli: 1) una protesta ufficiale del governo per l'uso dei gas e delle bombe al *napalm* da parte degli americani; 2) una iniziativa diplomatica effettiva e pubblica per l'inizio di negoziati subito; 3) l'apertura di un discorso non solo all'interno dello schieramento atlantico ma anche con l'URSS e con i Paesi socialisti; inoltre avviare oggi il riconoscimento della Cina popolare sarebbe un utile mezzo per far sentire agli americani che essi non possono imporre la loro volontà al mondo.

Certo, si tratta di atti che richiedono una modificazione della politica estera finora seguita. Ma ciò è richiesto, tra l'altro, sia dalla crisi del MEC, sia dalle esigenze della nostra economia. Ingrao ha sviluppato, a questo punto, un ampio esame della situazione economica, soffermandosi soprattutto sull'attacco che viene oggi condotto dal grande padronato. Egli ha sottolineato che tale attacco non si esprime solo nei licenziamenti e nell'espulsione dalla fabbrica di migliaia di lavoratori, ma anche nell'intensificazione dello sfruttamento dentro la fabbrica. I due aspetti sono strettamente uniti. Il padrone può licenziare perché intensifica lo sfruttamento (e cioè cerca di realizzare più produzione con meno operai e a costi minori), e mano a mano che intensifica lo sfruttamento acquista forza e possibilità di procedere a nuovi licenziamenti.

Ecco perchè la risposta operaia deve esplicarsi fuori e dentro la fabbrica, e la lotta articolata dentro la fabbrica è la base e la condizione per imporre anche una nuova politica economica, una espansione qualificata degli investimenti pubblici secondo un piano.

Noi sappiamo — ha detto Ingrao — che lo sviluppo del potere contrattuale (anche attraverso misure legislative quali la «giusta causa» nei licenziamenti) deve avere uno sbocco politico e cioè esige di accompagnarsi a riforme di struttura e a una programmazione democratica che promuova un nuovo meccanismo di accumulazione. Ciò sottolinea il grande valore che ha la lotta operaia per tutte le forze che nella società italiana premono per le riforme: per gli uomini della scuola che scioperanno il 31 marzo, per gli urbanisti che vogliono una città a misura dell'uomo, per i contadini che esigono la riforma agraria, per il Mezzogiorno che ha bisogno di un nuovo indirizzo degli investimenti pubblici, per le piccole imprese che hanno necessità di una cooperazione nuova sostenuta dal potere pubblico. In ciò — ha detto Ingrao — è la forza trascinante di una piattaforma politica che abbia come suo centro motore il potere contrattuale della classe operaia, la difesa e la valorizzazione del lavoro.

Ingrao ha insistito sul carattere unitario di questa piattaforma di valorizzazione del lavoro e di programmazione democratica. Di fronte all'asprezza che sta assumendo lo scontro di classe e l'azione degli imperialisti — egli ha detto —, di fronte all'involuzione sempre più grave della politica governativa, ad ognuno di noi può venire una spinta a restringere la lotta a quelli che sono già orientati verso il socialismo. Un tale restringimento sarebbe un grande favore fatto al grande capitale, il quale ha sempre temuto proprio la forza unitaria del movimento operaio italiano: quella unità che ci dette la Resistenza, che ci fece sconfiggere la legge-truffa, che improntò il Luglio del '60, che animò la grande riscossa operaia del '61-'62, la quale ha messo in crisi il vecchio equilibrio conservatore.

E' questa impostazione unitaria — di una unità fondata su contenuti adeguati agli sviluppi incalzanti dello scontro di classe — la via reale perchè maturi, da sinistra, la crisi di questo governo perchè la sua caduta non sia solo una crisi effimera, ma lo inizio di una grande svolta positiva nella vita nazionale. Perciò la battaglia non è solo di un giorno, di un voto, ma è battaglia per lo sviluppo di un movimento. A noi comunisti spetta di assolvere la parte più grande e coraggiosa per la costruzione di tale movimento, perchè siamo la coscienza e l'avanguardia della classe decisiva, della classe operaia.

O.d.g. sul Vietnam approvato dal Consiglio Comunale di Siderno

REGGIO C., 28.

Il Consiglio comunale di Siderno ha approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla situazione nel Vietnam. In esso è detto che «Il Consiglio comunale ritiene che compito delle forze democratiche e popolari italiane e mondiali sia quello di adoperarsi per la pace, per la fine del conflitto, per il rispetto del diritto di ogni popolo alla propria indipendenza, e fa voti perchè il governo italiano prenda iniziative, sul piano internazionale, che tendano a favorire la composizione e la fine del conflitto». Copia dell'ordine del giorno è stata inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Movimento

(PSI), l'on. Beccastrini (PCI). Almeno diecimila persone hanno preso parte alla manifestazione promossa a Pesaro dal circolo universitario Luglio '60 di Urbino. Alla «marcia della pace» hanno partecipato, con slancio tutti i partiti popolari e le rispettive federazioni giovanili, il Partito Radicale, l'Associazione goliardica urbinate, circoli culturali della provincia e organizzazioni sindacali e cooperative.

Tre cortei, formatisi alla periferia di Pesaro, hanno percorso in ogni senso la città. Insieme ai cartelli, c'erano bandiere rosse e bandiere delle leghe mezzadrili. I giovani del circolo Luglio '60 portavano un lungo striscione, seguiti da centinaia di giovani con una grande bandiera del Vietnam: fra le scritte una che faceva spicco su tutte: «Gloria ai partigiani vietnamiti. Siamo dalla vostra parte».

I cortei si sono incontrati e fusi a piazza del Popolo, dove i canti della Resistenza sono tornati a risuonare nel centro della città. Insieme alla folla vi erano i dirigenti del PCI, PSI, PSIUP, esponenti del movimento democratico, noti comandanti partigiani come il prof. Mari. Hanno parlato all'immenso comizio il compagno Luciano Gruppi e un esponente del circolo Luglio '60.

L'aggressione USA al Vietnam è stata al centro di nuove manifestazioni anche nei principali centri della Sicilia. A Palermo, il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI, ha parlato ieri sera a piazza Massimo presenti migliaia di cittadini.

A Siracusa ha avuto luogo una grande marcia della pace indetta dal PCI, PSI e PSIUP insieme all'Alleanza dei contadini, Camera del Lavoro, Unione goliardica, organizzazioni giovanili, UDI. Al corteo, che si è snodato per le vie del centro fino a piazza Archimede hanno preso parte anche i vice sindaci di Avola, Floridia, Pachino e i sindaci di Lentini, Carlentini e Sortino. Il comizio — di una imponenza che non ha precedenti a Siracusa — ha riaffermato la decisa volontà dei lavoratori di battersi per la pace e per respingere la brigantesca aggressione americana al Vietnam.

Hanno parlato ai manifestanti: per le organizzazioni giovanili, Adorno; per la Camera del Lavoro, Greco; per il PSIUP, Panico; per il PCI Biscitello. Il rappresentante del PSI, Formica, ha rivendicato vigorosamente per il suo partito un ruolo attivo nel denunciare l'aggressione e promuovere manifestazioni unitarie per la pace. Telegrammi di protesta sono stati inviati al termine del comizio al governo italiano e all'ambasciata americana.

A Catania il Comitato per la Pace «Girolamo Rosano» ha tenuto una seduta pubblica per stigmatizzare l'operato degli USA nel Vietnam. Si moltiplicano, intanto, le prese di posizione popolari. Assemblee si sono svolte ieri in molte sezioni del PCI. Scritte murali contro la presenza di forze armate straniere in Italia (il porto di Catania ospita, proprio in questi giorni, navi della VI Flotta statunitense) sono apparse in città. Sono previste, inoltre, manifestazioni a Caltagirone e in altri centri della provincia.

Anche nel Nord numerose manifestazioni per la pace, e per la libertà e l'indipendenza del Vietnam, oltre a quelle imponenti di Milano, Modena, Ferrara di cui diamo notizie e servizi in altra parte del giornale, si sono svolte nella giornata di ieri. Elenchiamo qui le più importanti. A Trento, con una larga partecipazione di cittadini si è svolta una marcia della pace, un grande corteo che è sfilato silenziosamente per le vie della città, con alla testa una scritta: «Libertà al Vietnam». Al corteo hanno partecipato rappresentanze del PCI, del centro di ricerche studi tra cattolici e marxisti, dell'UGI, dell'Intesa universitaria, del PSIUP del gruppo Bertold Brecht, dell'ANPI, dell'ANPPIA, della FIAP, della FGCI, della FGS, della Camera del Lavoro. Ai manifestanti hanno parlato due universitari, uno cattolico del Centro studi e uno studente dell'UGI.

Ad Aosta la manifestazione per la pace e la libertà al Vietnam si è svolta al Teatro Giacosa dove hanno parlato Gianna Siggia Bianco per l'UDI, Franco Ferrero per il PSIUP, Luigi Monami del PCI, Graziano Luboz del PSI e Carlo Boccazzi per la CGIL i quali hanno unanimemente sottolineato la gravità della situazione provocata dall'intervento americano nel Vietnam e la necessità di un intervento del governo italiano con iniziative di pace. Alla manifestazione ha poi portato la sua adesione il sindaco compagno Giulio Dolchi. Al termine dei discorsi si è formato un corteo che è sfilato per le vie della città sino al monumento che ricorda il sacrificio dei combattenti della lotta antifascista, dove sono stati letti due ordini del giorno unitari inviati all'ambasciatore USA a Roma, al presidente del Consiglio dei ministri, Moro, e al ministro degli Esteri Fanfani.

A Rovigo, oltre seicento donne provenienti dalle province venete, e che hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta dall'UDI, per rivendicare condizioni di lavoro e di vita più civili nelle campagne, hanno tra l'altro approvato e inviato al presidente del governo Moro un telegramma che chiede una iniziativa italiana per porre fine all'aggressione nel Vietnam e per scongiurare un eventuale allargamento del conflitto.

Una marcia della pace si è svolta sabato sera a Novara, promossa dal PCI, PSI, PSIUP, dall'ANPI, dalla FIAP, dall'AIA, dalla CCDL e dalle Federazioni giovanili dei partiti della sinistra operaia.

A Trieste una manifestazione di solidarietà per il Vietnam si è svolta in piazza Garibaldi, dove si è radunato un folto pubblico, con cartelli di condanna contro l'aggressione USA, che ha ascoltato il comizio tenuto dai compagni Sema, segretario della Federazione comunista triestina, e del sen. Vidali.

Johnson

gressione contro il popolo vietnamita ed esso è pronto a inviare forze a combattere fianco a fianco con il popolo vietnamita contro gli aggressori».

Nel Vietnam non vi sono stati, nemmeno oggi, attacchi contro il nord: è possibile che ciò dipenda dal fatto che si sta preparando il passaggio alla «nuova fase» di attacchi. Ma nel sud le cose continuano ad andar male per gli americani. Oggi si è saputo che un campo di «forze speciali» è andato semidistrutto nei pressi di Pleiku, sugli altipiani centrali. In seguito, dicono fonti ufficiali, alla caduta di un fulmine su una mina, la cui esplosione ha fatto scoppiare, per «simpatia», tutto il sistema di campi minati che proteggevano il campo. Vi sono stati 14 morti e 74 feriti, fra cui donne e bambini, e anche un militare americano è rimasto gravemente ferito.

Il fatto ha messo in chiaro, ancora una volta, che gli americani considerano le forze locali al loro servizio come carne da cannone e niente altro. Infatti il campo delle «forze speciali» era costruito secondo questo criterio: al centro vi erano le baracche usate dagli americani, attorno ad esse le capanne che servivano agli uomini di tribù montanare assoldati dagli americani, che vi vivono insieme alle mogli ed ai figli. Le mine erano state disposte fra queste capanne, ed è per questo che le decine di esplosioni che si sono verificate hanno provocato una autentica strage.

Un capitano dei «marines» americani è morto quando il suo elicottero è stato abbattuto dai partigiani a breve distanza dalla base di Danang; mentre un pilota sud-vietnamita è rimasto ucciso quando, in fase di decollo, è andato a sbattere contro un aereo da trasporto americano che si trovava sulla pista di Danang. Entrambi gli aerei sono andati distrutti.

Nuovo appello di Paolo VI per la pace

Paolo VI, ieri a mezzogiorno, parlando dal suo studio ai fedeli riuniti in piazza S. Pietro, ha rivolto un nuovo appello di pace. Dopo aver detto che la guerra «oscura il cielo con i suoi cattivi presagi», Paolo VI ha affermato: «Vorremmo che si sciogliesse lo stato di tensione e di timore che domina il mondo e cessassero le azioni di ostilità, che si fanno più gravi e più minacciose; preghiamo perciò per coloro che vogliono davvero la pace

---

Stoccolma

Manifestazione per il Viet Nam all'ambasciata USA

STOCCOLMA, 28.

Numerosi giovani — qualche centinaio — hanno effettuato una dimostrazione senza incidenti davanti all'ambasciata americana di Stoccolma. Una delegazione ha presentato una protesta scritta per la politica americana nel Vietnam. I dimostranti si sono poi recati davanti al centro commerciale americano.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c.c postale numero 1 29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 3 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero) 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri) annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600 Estero: annuo 9.000; sem. 4.700 VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro - colonna). Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19